

Sul « Komunist » di Belgrado

I positivi rapporti fra il PCI e la Lega illustrati da Vlahovic

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 25. « Il Partito comunista italiano rivoluto verso la realtà nella quale opera e verso gli interessi della classe operaia e del popolo italiano nel suo complesso. Per questo, oltre che per altre ragioni, il Partito comunista italiano è già da molto tempo una grande forza sulla scena politica italiana. Questo fatto nessuno che parli seriamente lo nega, neppure in Italia. La forza e l'autorità del Partito comunista italiano sono dimostrate dal fatto che esso ha raccolto i voti di un quarto dell'elettorato e fa sentire la sua influenza in tutti i campi della vita sociale e politica italiana. Questo ha dichiarato il capo della delegazione della Lega dei comunisti di Jugoslavia reduce dagli incontri con i rappresentanti del PCI in una intervista che il settimanale « Komunist » organo della Lega, ha pubblicato nel suo ultimo numero.

Nell'intervista Vlahovic afferma che i rapporti con il Partito comunista italiano occupano un posto di eccezione nei rapporti tra i comunisti jugoslavi e il movimento comunista e operaio internazionale. Il Pci, dichiara Vlahovic, è stato uno dei primi al mondo ad avvertire l'esigenza di accostarsi in modo nuovo alla realtà e di applicare metodi nuovi nella sua azione politica quotidiana nel campo nazionale e internazionale. Gli incontri con i dirigenti e con i militanti di base del Pci hanno offerto alla delegazione jugoslava l'occasione di comprendere la complessità delle condizioni in cui oggi si svolge l'azione del Pci per il movimento democratico e socialista dell'Italia.

« È chiaro — afferma a questo punto testualmente Vlahovic — che noi non potevamo entrare nel campo dei giudizi sugli atteggiamenti e sulle linee del Partito comunista italiano, non solo a motivo dei nostri principi di non interferenza negli affari interni degli altri partiti e Stati ma anche perché tale nostro atteggiamento sarebbe stato immodesto e pretenzioso.

« Abbiamo direttamente visto i dirigenti che i compagni italiani della Direzione del Pci stanno compiendo per trovare gli atteggiamenti rispondenti ai nuovi problemi che oggi il continuo sviluppo della vita politica, nazionale e internazionale, ha posto dinanzi alle forze progressiste e al movimento operaio italiano. Una impressione assai positiva abbiamo avuto dagli incontri con attivisti e dirigenti del Partito comunista italiano anche nei viaggi fuori Roma, a Napoli, Milano e Torino. Durante questi incontri, che spesso si protraggono fino a notte fonda, ci sono stati piacevolmente sorpresi dal fatto che i comunisti italiani mostrano grande interesse e una buona conoscenza della nostra realtà e specialmente della gestione operaia e sociale. Un interesse particolare hanno mostrato per la riforma economica e sociale e per il ruolo del Pci nella Lega dei comunisti.

L'incontro tra i comunisti jugoslavi e italiani, dice Vlahovic, è stato sincero, diretto e non formale e si è svolto in un'atmosfera assai costruttiva e proficua gravata dalla preoccupazione di dover raggiungere la libertà di opinione ad ogni costo e di questo Vlahovic ha sottolineato il merito al compagno onorevole e agli altri compagni della Direzione del Partito comunista italiano. « Da parte nostra — egli aggiunge — siamo partiti dalla profonda convinzione che al quadro degli atteggiamenti comuni sui problemi di fondo, non eventuale differenziazione degli accenti o nelle sfumature dell'atto di accostare alcuni argomenti, rappresentino in maniera del tutto naturale momenti che sono solo e solo un modo di migliorare l'approfondimento e lo arricchimento delle reciproche esperienze e alla più piena comprensione reciproca.

Vlahovic conclude l'intervista illustrando le possibili forme di ulteriore sviluppo della collaborazione tra Pci e la Lega ringraziando i comunisti italiani per l'ospitalità e l'attenzione prodigata nel dare le più esaurienti informazioni su tutte le questioni che interessavano la delegazione jugoslava.

F. Mautino

La crisi di Bonn e il rigurgito nazista nella Germania occidentale

Manovra di Erhard contro l'intesa fra la SPD e la CDU

Il gruppo parlamentare d.c. smentisce il cancelliere - Kiesinger: avvicinamento dei punti di vista nelle trattative con la SPD - « Libro blu » della RDT sulla divisione della Germania

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. Il cancelliere Erhard dopo settimane di silenzio si è fatto oggi di nuovo vivo a Bonn ed ha cercato di lanciare un durissimo attacco alla proposta di coalizione di governo tra d.c. e socialdemocratici. Erhard è sempre stato e rimane un fautore dell'alleanza con i liberali. La sua odierna iniziativa, a giudizio degli osservatori socialisti anche dal ministro degli Esteri Schroeder, è destinata a lasciare il tempo che trova. Il candidato cancelliere, l'ex ministro Kurt Georg Kiesinger, ha deplorato il comportamento di Erhard ed il gruppo parlamentare di cui ha sostanzialmente sconfessato, tra i socialdemocratici e democratici l'avvicinamento, se non ancora l'intesa, è un fatto acquisito. Lo ha espressamente affermato la scorsa notte Kiesinger in termini di rottura di trattative tra i due partiti. « Su tutte le sostanziali questioni di politica interna ed estera — ha detto l'ex funzionario del ministero degli Esteri — il gruppo parlamentare d.c. non ha alcun punto di vista. Un indice del vento che soffia a Bonn viene anche inpreveduto il fatto che stamane Karl Eistmann, quale aveva sostenuto che Kiesinger, per il suo avvicinarsi ai punti di vista della SPD, non viene anche inpreveduto il fatto che stamane Willy Brandt si è fatto attendere per un'ora dalla delegazione liberale all'incontro già fissato due giorni fa. Quel tempo Brandt lo ha trascorso trattando a quattro occhi con Kiesinger.

Significa tutto ciò che ormai i dirigenti socialdemocratici si sono decisi non solo ad entrare in un governo, ma anche a collaborare con un'ex nazista come Kiesinger? Probabilmente sì, anche se non sarà per loro facile accettare da parte del partito questa decisione. Dopo le tante istanze antifasciste si era fatto nei giorni scorsi il vice presidente del gruppo parlamentare Karl Eistmann, quale aveva sostenuto che Kiesinger, per il suo passato, non poteva aspirare alla cancelleria. Mommer in sede di gruppo parlamentare era stato però zittito dal cancelliere.

Il siluro tentato da Erhard ha assunto la forma di un violento attacco alla SPD fatto leggere dal portavoce del governo von Hase. In esso i socialdemocratici venivano accusati di « ereditare » l'attività sino ad oggi svolta dal governo in tutti i campi della vita statale e pubblica.

Brandt ha immediatamente reagito accusando Erhard di « ingratitudine ». Il gruppo parlamentare dc dal canto suo, dopo la deplorazione di Kiesinger e smentendo von Hase, il quale si era detto convinto che la Dc avrebbe sostanzialmente approvato la proposta di posizione di Erhard, ha affermato che questa non era stata concordata e che il partito non si lascerà fuorviare dall'azione in corso per costituire un nuovo governo sostenuto da una maggioranza parlamentare.

Che ormai i sei punti alla stretta finale è certo. Gli democristiani e liberali hanno dichiarato di non aver potuto raggiungere un accordo sul problema dell'aumento delle tasse. Domani sera si riunirà in seduta straordinaria il gruppo parlamentare socialdemocratico. Per i primi giorni della prossima settimana sono convocati gli organi dirigenti dei democristiani, i quali dovranno sanzionare le conclusioni delle consultazioni in corso.

Ad accelerare i tempi della soluzione della crisi hanno contribuito anche voci sempre più allarmistiche sulla situazione economica. Il presidente della Confindustria tedesca, Hans Eisele, a Berlino, ha sostenuto oggi che l'economia del paese si trova « nella situazione più pericolosa dal 1918 in poi ». Per il presidente della Confindustria tedesca, Hans Eisele, a Berlino, ha sostenuto oggi che l'economia del paese si trova « nella situazione più pericolosa dal 1918 in poi ». Per il presidente della Confindustria tedesca, Hans Eisele, a Berlino, ha sostenuto oggi che l'economia del paese si trova « nella situazione più pericolosa dal 1918 in poi ».

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. Chi ha permesso alla Germania occidentale di ripercorrere in questo dopoguerra un processo di involuzione antidemocratica che riporta in bello i lugubri spettri politici di trent'anni fa? Questa è la domanda che si pone alla base del dibattito sul neonazismo aperto con passione e con intelligenza anticlericale dal popolo inglese nelle ultime settimane. Dalla campagna che è giunta ora ad investire i Co-

muni (il problema verrà affrontato non appena si saranno finiti i procedimenti di fine in calce alla mozione interparlamentare che chiede un intervento di tutti i governi interessati), emergono alcuni dati illuminanti.

In primo luogo si respinge il tentativo di liquidare il fenomeno neonazista in Baviera come un episodio limitato, scarsamente significativo in termini elettorali.

A questo si risponde ricordando che Hitler ebbe il potere con un partito che, per punto, era riuscito a raccogliere solo un'infima parte di suffragi. In secondo luogo si distrugge l'argomento di chi sostiene che sarebbe « antistorico » parlare di un ritorno nazista al giorno d'oggi, mettendo in chiaro che non è affatto bisogno di indovinate etichette per perseguire una politica reazionista, sulla base del ricatto omertà coi governi occidentali, come stanno infatti tentando di fare certi leaders tedeschi al riparo di dubbie qualifiche « democratiche »: Strauss, non meno di von Thadden ma più incombente è il vero pericolo.

In terzo luogo, a quelle voci « liberali » indotte dal vecchio e colpevole giochetto dei « distinguo » cercano di rassicurare sulle intenzioni del cosiddetto « sano nazionalismo », si risponde con due richiami. Non a caso l'evaporazione del tanto strombazzato « miracolo economico tedesco » (non ci sono forse qui, di ritorno, le ombre della crisi economica degli anni '30?) favorisce la ripresa di un nazionalismo — nutrito nel seno di una medesima integrazione economico-politica atlantica basata sul principio della guerra fredda — la cui virulenza è pari alla passività dei governi occidentali.

La linea di sviluppo di certe premesse strategiche americane è chiara. Si aprono quindi il discorso sulla soluzione della questione tedesca che ai dirigenti di Bonn si è permesso in tutti questi anni di portare all'asperazione sul filo del gioco « globale » americano, mentre è chiaro alla maggioranza dell'opinione pubblica inglese che la discussione va forzata, in termini europei, sulla comunità ebraica britannica di una « validazione definitiva del ricatto atomico », dei blocchi contrapposti, e di tutto il resto dell'arsenale della guerra fredda.

E' opportuno ricordare che, proprio su questi temi (le zone denuclearizzate, l'allargamento dei contatti con l'Est, la riduzione degli armamenti in Europa) il partito laburista aveva riscosso il più largo seguito in due elezioni successive. Questi impegni figurano ancora nel programma laburista. Ed a questi documenti — niente affatto dimenticati dagli elettori — si sono richiamati recentemente moltissimi lettori nella fitta corrispondenza delle colonne dei giornali inglesi, la quale testimonia l'estendersi del fermento e dell'indignazione. Domenica, il Consiglio della comunità ebraica britannica aveva rivolto la sua protesta per « la libertà concessa ai neonazisti tedeschi di riorganizzazione » e aveva chiesto immediate misure legislative per mettere fine a tali attività e alla propaganda nazista che è continuata indisturbata a tutti i livelli ed in tutti i settori.

Domani, sarà la nuova generazione ad esprimere i suoi sentimenti democratici in una dimostrazione indetta dalla Lega giovanile comunista: il corteo attraverserà il centro cittadino e giungerà alla ambasciata tedesca dove verrà consegnata una precisa richiesta per l'immediata applicazione, nella Repubblica federale, di un autentico programma di denazificazione.

Leo Vestri

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. Chi ha permesso alla Germania occidentale di ripercorrere in questo dopoguerra un processo di involuzione antidemocratica che riporta in bello i lugubri spettri politici di trent'anni fa? Questa è la domanda che si pone alla base del dibattito sul neonazismo aperto con passione e con intelligenza anticlericale dal popolo inglese nelle ultime settimane. Dalla campagna che è giunta ora ad investire i Co-

muni (il problema verrà affrontato non appena si saranno finiti i procedimenti di fine in calce alla mozione interparlamentare che chiede un intervento di tutti i governi interessati), emergono alcuni dati illuminanti.

In primo luogo si respinge il tentativo di liquidare il fenomeno neonazista in Baviera come un episodio limitato, scarsamente significativo in termini elettorali.

A questo si risponde ricordando che Hitler ebbe il potere con un partito che, per punto, era riuscito a raccogliere solo un'infima parte di suffragi. In secondo luogo si distrugge l'argomento di chi sostiene che sarebbe « antistorico » parlare di un ritorno nazista al giorno d'oggi, mettendo in chiaro che non è affatto bisogno di indovinate etichette per perseguire una politica reazionista, sulla base del ricatto omertà coi governi occidentali, come stanno infatti tentando di fare certi leaders tedeschi al riparo di dubbie qualifiche « democratiche »: Strauss, non meno di von Thadden ma più incombente è il vero pericolo.

In terzo luogo, a quelle voci « liberali » indotte dal vecchio e colpevole giochetto dei « distinguo » cercano di rassicurare sulle intenzioni del cosiddetto « sano nazionalismo », si risponde con due richiami. Non a caso l'evaporazione del tanto strombazzato « miracolo economico tedesco » (non ci sono forse qui, di ritorno, le ombre della crisi economica degli anni '30?) favorisce la ripresa di un nazionalismo — nutrito nel seno di una medesima integrazione economico-politica atlantica basata sul principio della guerra fredda — la cui virulenza è pari alla passività dei governi occidentali.

La linea di sviluppo di certe premesse strategiche americane è chiara. Si aprono quindi il discorso sulla soluzione della questione tedesca che ai dirigenti di Bonn si è permesso in tutti questi anni di portare all'asperazione sul filo del gioco « globale » americano, mentre è chiaro alla maggioranza dell'opinione pubblica inglese che la discussione va forzata, in termini europei, sulla comunità ebraica britannica di una « validazione definitiva del ricatto atomico », dei blocchi contrapposti, e di tutto il resto dell'arsenale della guerra fredda.

E' opportuno ricordare che, proprio su questi temi (le zone denuclearizzate, l'allargamento dei contatti con l'Est, la riduzione degli armamenti in Europa) il partito laburista aveva riscosso il più largo seguito in due elezioni successive. Questi impegni figurano ancora nel programma laburista. Ed a questi documenti — niente affatto dimenticati dagli elettori — si sono richiamati recentemente moltissimi lettori nella fitta corrispondenza delle colonne dei giornali inglesi, la quale testimonia l'estendersi del fermento e dell'indignazione. Domenica, il Consiglio della comunità ebraica britannica aveva rivolto la sua protesta per « la libertà concessa ai neonazisti tedeschi di riorganizzazione » e aveva chiesto immediate misure legislative per mettere fine a tali attività e alla propaganda nazista che è continuata indisturbata a tutti i livelli ed in tutti i settori.

Domani, sarà la nuova generazione ad esprimere i suoi sentimenti democratici in una dimostrazione indetta dalla Lega giovanile comunista: il corteo attraverserà il centro cittadino e giungerà alla ambasciata tedesca dove verrà consegnata una precisa richiesta per l'immediata applicazione, nella Repubblica federale, di un autentico programma di denazificazione.

Leo Vestri

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. Chi ha permesso alla Germania occidentale di ripercorrere in questo dopoguerra un processo di involuzione antidemocratica che riporta in bello i lugubri spettri politici di trent'anni fa? Questa è la domanda che si pone alla base del dibattito sul neonazismo aperto con passione e con intelligenza anticlericale dal popolo inglese nelle ultime settimane. Dalla campagna che è giunta ora ad investire i Co-

muni (il problema verrà affrontato non appena si saranno finiti i procedimenti di fine in calce alla mozione interparlamentare che chiede un intervento di tutti i governi interessati), emergono alcuni dati illuminanti.

In primo luogo si respinge il tentativo di liquidare il fenomeno neonazista in Baviera come un episodio limitato, scarsamente significativo in termini elettorali.

A questo si risponde ricordando che Hitler ebbe il potere con un partito che, per punto, era riuscito a raccogliere solo un'infima parte di suffragi. In secondo luogo si distrugge l'argomento di chi sostiene che sarebbe « antistorico » parlare di un ritorno nazista al giorno d'oggi, mettendo in chiaro che non è affatto bisogno di indovinate etichette per perseguire una politica reazionista, sulla base del ricatto omertà coi governi occidentali, come stanno infatti tentando di fare certi leaders tedeschi al riparo di dubbie qualifiche « democratiche »: Strauss, non meno di von Thadden ma più incombente è il vero pericolo.

In terzo luogo, a quelle voci « liberali » indotte dal vecchio e colpevole giochetto dei « distinguo » cercano di rassicurare sulle intenzioni del cosiddetto « sano nazionalismo », si risponde con due richiami. Non a caso l'evaporazione del tanto strombazzato « miracolo economico tedesco » (non ci sono forse qui, di ritorno, le ombre della crisi economica degli anni '30?) favorisce la ripresa di un nazionalismo — nutrito nel seno di una medesima integrazione economico-politica atlantica basata sul principio della guerra fredda — la cui virulenza è pari alla passività dei governi occidentali.

La linea di sviluppo di certe premesse strategiche americane è chiara. Si aprono quindi il discorso sulla soluzione della questione tedesca che ai dirigenti di Bonn si è permesso in tutti questi anni di portare all'asperazione sul filo del gioco « globale » americano, mentre è chiaro alla maggioranza dell'opinione pubblica inglese che la discussione va forzata, in termini europei, sulla comunità ebraica britannica di una « validazione definitiva del ricatto atomico », dei blocchi contrapposti, e di tutto il resto dell'arsenale della guerra fredda.

E' opportuno ricordare che, proprio su questi temi (le zone denuclearizzate, l'allargamento dei contatti con l'Est, la riduzione degli armamenti in Europa) il partito laburista aveva riscosso il più largo seguito in due elezioni successive. Questi impegni figurano ancora nel programma laburista. Ed a questi documenti — niente affatto dimenticati dagli elettori — si sono richiamati recentemente moltissimi lettori nella fitta corrispondenza delle colonne dei giornali inglesi, la quale testimonia l'estendersi del fermento e dell'indignazione. Domenica, il Consiglio della comunità ebraica britannica aveva rivolto la sua protesta per « la libertà concessa ai neonazisti tedeschi di riorganizzazione » e aveva chiesto immediate misure legislative per mettere fine a tali attività e alla propaganda nazista che è continuata indisturbata a tutti i livelli ed in tutti i settori.

Domani, sarà la nuova generazione ad esprimere i suoi sentimenti democratici in una dimostrazione indetta dalla Lega giovanile comunista: il corteo attraverserà il centro cittadino e giungerà alla ambasciata tedesca dove verrà consegnata una precisa richiesta per l'immediata applicazione, nella Repubblica federale, di un autentico programma di denazificazione.

Leo Vestri

Veleno nell'aria

ALLARME A NEW YORK PER UNA NUBE DI « SMOG »



NEW YORK — Una veduta aerea di Manhattan ricoperta dallo smog (Telefoto A.P. - L'Unità)

NEW YORK, 25. Lo « smog », una nebbia composta di elementi corrosivi provenienti dalla combustione delle immondizie e dei carburanti, ha fatto ieri la sua apparizione sopra New York e presenta un pericolo per i malati di cuore e per coloro che hanno affezioni polmonari. Questi ultimi sono stati invitati dalle autorità sanitarie del municipio a non uscire di casa.

Tra le 20,00 e le 21,00 (locali) di ieri sera il tasso di inquinamento dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

La situazione è migliorata durante la giornata senza grande traffico dell'aria, respirata dai nuoviarrivati aveva raggiunto la quota 60,6 cioè sei volte oltre la media. A partire da quella 50, secondo quanto ha dichiarato il commissario municipale del controllo dell'inquinamento dell'aria, Austin Heller, si ritiene che il grado di inquinamento costituisca un pericolo per la salute della popolazione.

Provocatori o irresponsabili

Unificazione o non unificazione di una nazione che nemmeno l'Avanti! post-costruttivista dovrebbe superare. Uno di questi confini, quello che hanno in comune tutte le forze socialiste, democratiche (ma non alcuni redattori dell'Avanti!), è la provocazione di tipo reazionario. Ieri mattina l'organo di Arjé e di Ortland ha titolato con grande rilievo in prima pagina: « Indonnesia: Mosca causa i generali anticomunisti - Dilazionati per diversi anni il pagamento di un debito di 150 miliardi per forniture militari ». Con qualche nome di Giakarta hanno massacrato almeno mezzo milione di comunisti indonesiani. Erano filocinesi i « morti che non contano ». Il pezzo che segue questo titolo non è inferiore alla premessa: c'è tanta volgarità

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. Chi ha permesso alla Germania occidentale di ripercorrere in questo dopoguerra un processo di involuzione antidemocratica che riporta in bello i lugubri spettri politici di trent'anni fa? Questa è la domanda che si pone alla base del dibattito sul neonazismo aperto con passione e con intelligenza anticlericale dal popolo inglese nelle ultime settimane. Dalla campagna che è giunta ora ad investire i Co-

muni (il problema verrà affrontato non appena si saranno finiti i procedimenti di fine in calce alla mozione interparlamentare che chiede un intervento di tutti i governi interessati), emergono alcuni dati illuminanti.

In primo luogo si respinge il tentativo di liquidare il fenomeno neonazista in Baviera come un episodio limitato, scarsamente significativo in termini elettorali.

A questo si risponde ricordando che Hitler ebbe il potere con un partito che, per punto, era riuscito a raccogliere solo un'infima parte di suffragi. In secondo luogo si distrugge l'argomento di chi sostiene che sarebbe « antistorico » parlare di un ritorno nazista al giorno d'oggi, mettendo in chiaro che non è affatto bisogno di indovinate etichette per perseguire una politica reazionista, sulla base del ricatto omertà coi governi occidentali, come stanno infatti tentando di fare certi leaders tedeschi al riparo di dubbie qualifiche « democratiche »: Strauss, non meno di von Thadden ma più incombente è il vero pericolo.

In terzo luogo, a quelle voci « liberali » indotte dal vecchio e colpevole giochetto dei « distinguo » cercano di rassicurare sulle intenzioni del cosiddetto « sano nazionalismo », si risponde con due richiami. Non a caso l'evaporazione del tanto strombazzato « miracolo economico tedesco » (non ci sono forse qui, di ritorno, le ombre della crisi economica degli anni '30?) favorisce la ripresa di un nazionalismo — nutrito nel seno di una medesima integrazione economico-politica atlantica basata sul principio della guerra fredda — la cui virulenza è pari alla passività dei governi occidentali.

La linea di sviluppo di certe premesse strategiche americane è chiara. Si aprono quindi il discorso sulla soluzione della questione tedesca che ai dirigenti di Bonn si è permesso in tutti questi anni di portare all'asperazione sul filo del gioco « globale » americano, mentre è chiaro alla maggioranza dell'opinione pubblica inglese che la discussione va forzata, in termini europei, sulla comunità ebraica britannica di una « validazione definitiva del ricatto atomico », dei blocchi contrapposti, e di tutto il resto dell'arsenale della guerra fredda.

E' opportuno ricordare che, proprio su questi temi (le zone denuclearizzate, l'allargamento dei contatti con l'Est, la riduzione degli armamenti in Europa) il partito laburista aveva riscosso il più largo seguito in due elezioni successive. Questi impegni figurano ancora nel programma laburista. Ed a questi documenti — niente affatto dimenticati dagli elettori — si sono richiamati recentemente moltissimi lettori nella fitta corrispondenza delle colonne dei giornali inglesi, la quale testimonia l'estendersi del fermento e dell'indignazione. Domenica, il Consiglio della comunità ebraica britannica aveva rivolto la sua protesta per « la libertà concessa ai neonazisti tedeschi di riorganizzazione » e aveva chiesto immediate misure legislative per mettere fine a tali attività e alla propaganda nazista che è continuata indisturbata a tutti i livelli ed in tutti i settori.

Domani, sarà la nuova generazione ad esprimere i suoi sentimenti democratici in una dimostrazione indetta dalla Lega giovanile comunista: il corteo attraverserà il centro cittadino e giungerà alla ambasciata tedesca dove verrà consegnata una precisa richiesta per l'immediata applicazione, nella Repubblica federale, di un autentico programma di denazificazione.

Leo Vestri

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. Chi ha permesso alla Germania occidentale di ripercorrere in questo dopoguerra un processo di involuzione antidemocratica che riporta in bello i lugubri spettri politici di trent'anni fa? Questa è la domanda che si pone alla base del dibattito sul neonazismo aperto con passione e con intelligenza anticlericale dal popolo inglese nelle ultime settimane. Dalla campagna che è giunta ora ad investire i Co-

muni (il problema verrà affrontato non appena si saranno finiti i procedimenti di fine in calce alla mozione interparlamentare che chiede un intervento di tutti i governi interessati), emergono alcuni dati illuminanti.

In primo luogo si respinge il tentativo di liquidare il fenomeno neonazista in Baviera come un episodio limitato, scarsamente significativo in termini elettorali.

A questo si risponde ricordando che Hitler ebbe il potere con un partito che, per punto, era riuscito a raccogliere solo un'infima parte di suffragi. In secondo luogo si distrugge l'argomento di chi sostiene che sarebbe « antistorico » parlare di un ritorno nazista al giorno d'oggi, mettendo in chiaro che non è affatto bisogno di indovinate etichette per perseguire una politica reazionista, sulla base del ricatto omertà coi governi occidentali, come stanno infatti tentando di fare certi leaders tedeschi al riparo di dubbie qualifiche « democratiche »: Strauss, non meno di von Thadden ma più incombente è il vero pericolo.

In terzo luogo, a quelle voci « liberali » indotte dal vecchio e colpevole giochetto dei « distinguo » cercano di rassicurare sulle intenzioni del cosiddetto « sano nazionalismo », si risponde con due richiami. Non a caso l'evaporazione del tanto strombazzato « miracolo economico tedesco » (non ci sono forse qui, di ritorno, le ombre della crisi economica degli anni '30?) favorisce la ripresa di un nazionalismo — nutrito nel seno di una medesima integrazione economico-politica atlantica basata sul principio della guerra fredda — la cui virulenza è pari alla passività dei governi occidentali.

La linea di sviluppo di certe premesse strategiche americane è chiara. Si aprono quindi il discorso sulla soluzione della questione tedesca che ai dirigenti di Bonn si è permesso in tutti questi anni di portare all'asperazione sul filo del gioco « globale » americano, mentre è chiaro alla maggioranza dell'opinione pubblica inglese che la discussione va forzata, in termini europei, sulla comunità ebraica britannica di una « validazione definitiva del ricatto atomico », dei blocchi contrapposti, e di tutto il resto dell'arsenale della guerra fredda.

E' opportuno ricordare che, proprio su questi temi (le zone denuclearizzate, l'allargamento dei contatti con l'Est, la riduzione degli armamenti in Europa) il partito laburista aveva riscosso il più largo seguito in due elezioni successive. Questi impegni figurano ancora nel programma laburista. Ed a questi documenti — niente affatto dimenticati dagli elettori — si sono richiamati recentemente moltissimi lettori nella fitta corrispondenza delle colonne dei giornali inglesi, la quale testimonia l'estendersi del fermento e dell'indignazione. Domenica, il Consiglio della comunità ebraica britannica aveva rivolto la sua protesta per « la libertà concessa ai neonazisti tedeschi di riorganizzazione » e aveva chiesto immediate misure legislative per mettere fine a tali attività e alla propaganda nazista che è continuata indisturbata a tutti i livelli ed in tutti i settori.

Domani, sarà la nuova generazione ad esprimere i suoi sentimenti democratici in una dimostrazione indetta dalla Lega giovanile comunista: il corteo attraverserà il centro cittadino e giungerà alla ambasciata tedesca dove verrà consegnata una precisa richiesta per l'immediata applicazione, nella Repubblica federale, di un autentico programma di denazificazione.

Leo Vestri

Ferdi Zidar

A Leningrado e Novosibirsk i compagni della delegazione del Pci

MOSCA, 25. La delegazione del Pci per lo studio dei problemi della pianificazione sovietica e della riforma economica ha avuto incontri a Mosca all'Ufficio centrale di statistica, alla direzione del GUM, all'Istituto dell'economia del sistema socialista mondiale (ove è stata ricevuta dal direttore Sorokin e dall'accreditato Rumantsev) e al ministero per la costruzione e apparecchiature di precisione e di strumenti di automazione (dove si è incontrata col ministro Rudnev).

Successivamente la delegazione si è divisa in due gruppi: il primo, diretto da Compagno Peggio, è attualmente a Leningrado; il secondo, diretto dal compagno Napolitano a Novosibirsk. Quest'ultimo gruppo ha visitato la casa accademica dove è stato ricevuto all'Istituto di economia e di organizzazione della produzione industriale dal direttore Agaband